

sunto dal capitano Gar. Stefanino Montecuello nei confronti del personale militare alle sue dipendenze sia lecito;

se non ritenga necessario attuare tutti quei provvedimenti affinché la garanzia dei diritti fondamentali di cui sono titolari i singoli « cittadini militari » non venga compromessa da atteggiamenti lesivi che non possono essere tollerati in un ordinamento militare conforme allo spirito democratico. (5-01089)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2002, in occasione della chiusura dell'anno accademico del centro alti studi della difesa, il Capo di Stato Maggiore della difesa, generale Rolando Mosca Moschini, ha annunciato che è intendimento della difesa presentare un provvedimento legislativo per rendere « requisito vincolante » per l'accesso alle carriere delle forze di polizia e dei vigili del fuoco aver prestato un anno di servizio volontario nelle forze armate;

si verrebbe in tal modo a configurare una totale e definitiva militarizzazione di tutti i corpi ad ordinamento civile operanti nel comparto della sicurezza e della protezione civile, tanto più incomprensibile e grave se si tiene conto che attualmente è possibile svolgere il servizio di leva in tali corpi in sostituzione di quello nelle forze armate e che mai era stato chiesto come prerequisito ai candidati all'arruolamento nella polizia e nei vigili del fuoco l'aver svolto il servizio militare di leva;

appare inoltre del tutto evidente come un provvedimento del genere verrebbe a configurare una grave violazione costituzionale, poiché limita ad una categoria di cittadini l'accesso ad un impiego pubblico, avendo a mente anche la recente sentenza della Corte costituzionale 194/2002 in relazione agli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione;

per di più, si verrebbe a creare un'ulteriore, gravissima discriminazione nei confronti delle donne perché i requisiti fisici di ammissione nelle forze armate sono diversi e più penalizzanti di quelli previsti per le forze di polizia (ad esempio relativamente al requisito della statura, previsto per le forze armate non dalla polizia di Stato), e perché i posti per il personale femminile nelle forze armate sono limitati mentre non lo sono nelle forze di polizia —:

se i Ministri concordino con le proposte del Capo di Stato maggiore della difesa sui requisiti di accesso alle carriere iniziali delle forze di polizia e dei vigili del fuoco;

se nella generica dizione di forze di polizia siano ricompresi anche il Corpo forestale e i vigili urbani;

se non ritengano inoltre di non dare corso alla proposta, individuando altre e più efficaci forme di promozione degli arruolamenti nelle forze armate. (5-01090)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere premesso che;

l'articolo 11 della legge n. 784 del 1980 prevedeva l'approvazione da parte del CIPE del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno;

tale programma è stato avviato con delibera CIPE del 27 febbraio 1981, più volte modificata ed integrata;

il programma di metanizzazione è stato finanziato nel corso degli anni da diverse disposizioni legislative e ulteriori finanziamenti per il completamento del programma sono stati previsti in sede di

ripartizione delle risorse per le aree depresse, annualmente disposti dal CIPE;

la legge n. 73 del 1998, all'articolo 2, reca norme per l'accelerazione dei procedimenti relativi al programma di metanizzazione del Mezzogiorno;

per il 2001, la legge di bilancio n. 388 del 2000 indicava in 517 miliardi di lire il complesso delle risorse destinate al completamento del programma di metanizzazione (allocate alla U.P.D. 3.2.1.24, cap. 7380/Tesoro);

tale importo risultava corrispondente alla somma degli stanziamenti previsti da diversi provvedimenti intesi a finanziare la realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse, in particolare:

50 miliardi derivanti dal decreto-legge n. 244 del 1995 (legge n. 341 del 1995);

117 miliardi dal decreto-legge n. 548 del 1996 (legge n. 641 del 1996);

350 miliardi dal decreto-legge n. 67 del 1997 (legge n. 135 del 1967);

alle somme indicate vanno aggiunti per il 2001 ulteriori 150 miliardi ai sensi dell'articolo 145, comma 21, della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001);

quest'ultima disposizione ha stabilito che gli oneri per il completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge n. 784 del 1980, siano posti a carico delle risorse stanziare per la prosecuzione degli interventi per le aree depresse di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 30 giugno 1998, n. 208, in misura pari a complessivi 450 miliardi di lire, in ragione di 150 miliardi (77,5 milioni di euro) per ciascuno degli anni 2001, 2002, 2003;

con la deliberazione dell'8 marzo 2001, n. 26, il CIPE ha destinato tali risorse al finanziamento delle reti urbane di distribuzione del gas metano;

complessivamente, quindi, per il 2001 sono state destinate alla metanizzazione del Mezzogiorno 667 miliardi di lire, pari a 344,5 milioni di euro;

con la legge finanziaria per il 2002 (legge n. 448 del 2001) sono stati destinati alla metanizzazione del Mezzogiorno i 77,5 milioni di euro (150 miliardi di lire) previsti dall'articolo 145, comma 21, della legge n. 388 del 2000;

in sostanza c'è stata una riduzione delle disponibilità per 267 milioni di euro rispetto all'anno precedente;

per la realizzazione di nuove reti di distribuzione di gas metano, delle 757 domande inoltrate dai comuni per ottenere il contributo entro il termine di scadenza fissato al 30 giugno 2000 dall'articolo 145, comma 23, della legge n. 388 del 2000, ne sono state evase soltanto 370;

le risorse per la metanizzazione del Mezzogiorno risultano essere totalmente insufficienti, grave è il malcontento delle popolazioni e degli enti locali interessati. Un esempio: in data 13 febbraio 2002 i sindaci dei comuni del bacino di utenza denominato « Campania 04 » (Candida, Parolise, Salza Irpina, San Michele di Serino, San Potito Ultra, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, Sorbo Serpico) insieme al presidente e all'assessore allo Sviluppo e alle attività produttive della provincia di Avellino, hanno lamentato il grave disagio derivante dalla mancanza della rete comunale di distribuzione del gas e, ritenuto che non si possa procrastinare ulteriormente la soluzione del problema, anche in considerazione delle condizioni climatiche particolarmente rigide della zona montana interessata, hanno chiesto al Presidente nazionale dell'Italgas e al responsabile dell'Italgas dell'Area Sud, di « attivarsi in tempi brevissimi per la realizzazione della rete di distribuzione e dell'impianto di derivazione del gas »; un altro esempio: sono rimasti esclusi dalla possibilità di realizzare la rete di metano i comuni di Castelluccio dei Sauri, Sant'Agata di Puglia, Parmi, Anzano, Monteleone di Puglia, Roc-

chetta Sant'Antonio e Accadia, nella sola provincia di Foggia; situazioni analoghe si ritrovano in tutte le province del Mezzogiorno interno —:

come, con quali dispositivi e in quali tempi i Ministri interpellati intendano ovviare a tale gravissimo ritardo nella metanizzazione del Sud, riguardante soprattutto zone montane particolarmente esposte al gelo invernale;

se non intendano prevedere un nuovo stanziamento stimato in circa 155 milioni di euro (circa 300 miliardi di lire), tenuto conto degli investimenti programmati dai comuni aventi diritto alle agevolazioni finanziarie e alla percentuale di contribuzione a carico dello Stato. Ciò al fine di integrare le somme già contemplate dalla legge n. 388 del 2000, visto che la finanziaria per l'anno 2002, ha destinato al programma di metanizzazione soli 51,646 milioni di euro, per di più rendendoli disponibili soltanto nel 2004.

(2-00413) « Alberta De Simone, Bonito, Sasso, Carboni, Folena, Rossiello, Caldarola, Di Gioia, Dameri, Luongo, Mancini, Rotundo, Boccia, Gerardo Bianco, Cennamo, Piglionica, Oliverio, Bova, Nannicini, Ruggieri, Abbondanzieri, Galeazzi, Pisa, Susini, Filippeschi, Crisci, Chianale, Battaglia, Di Serio D'Antona, Grandi, Ranieri, Raffaldini, Duca, Benvenuto, Paola Mariani ».

Interrogazione a risposta orale:

ZANOTTI, BATTAGLIA, TURCO, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO e GRIGNAFINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 6 dell'articolo 70 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, prevedendo una deducibilità ai fini IRPEF delle spese di partecipazione alla gestione dei micro-asili e dei nidi a favore dei genitori e dei datori

di lavoro solo per le amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici territoriali si presta già a sollevare eccezioni di costituzionalità sulla base della lesione del principio di uguaglianza dei cittadini non appartenenti a tali enti;

per di più il comma 3 dell'articolo 1 del decreto ministeriale 17 maggio 2002 del Ministro dell'economia e delle finanze pone ulteriori problemi di discriminazione rispetto al principio di uguaglianza in quanto restringe ulteriormente i beneficiari « ai micro-asili e ai nidi nei luoghi di lavoro gestiti dal comune », sebbene il già citato comma 6 dell'articolo 70 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 prevedesse un rinvio al decreto ministeriale con la fissazione di un tetto massimo all'onere complessivo senza però prevedere la possibilità di ulteriori limitazioni nelle categorie dei genitori e dei datori di lavoro individuate nel precedente comma 5 —:

quali iniziative intenda assumere, in vista della prossima legge finanziaria, per evitare il ripetersi anche per gli anni futuri di numerosi e prevedibili contenziosi di fronte alla Corte Costituzionale, evitando parametri arbitrari nella scelta dei soggetti beneficiari. (3-01182)

Interrogazione a risposta in Commissione:

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il rimborso delle imposte sui redditi viene disposto solo in tempi successivi alla presentazione della relativa dichiarazione;

contrariamente a quanto disposto nell'anno 2001, per il corrente anno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8 del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001 n. 435 « la dichiarazione si considera presentata nel giorno in cui è consegnata alla banca o all'ufficio postale ovvero trasmessa all'Agenzia delle Entrate, mediante procedure telematiche direttamente o tramite uno dei soggetti di cui ai commi 2-bis e 3 (omissis) »;

ai sensi del succitato articolo 3 comma 10 del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001 n. 435 « La prova della presentazione della dichiarazione dei redditi è data dalla comunicazione all'Agenzia delle Entrate attestante l'avvenuto ricevimento della dichiarazione presentata in via telematica direttamente o tramite i soggetti di cui ai commi 2-bis e 3 (omissis) »;

l'invio telematico per mezzo dei soggetti di cui ai commi 2-bis e 3 risulta attualmente l'unica possibilità di presentazione delle dichiarazioni dei redditi;

il Ministero dell'economia e delle finanze, per tramite di un'azienda incaricata, è solito rendere disponibile il software per la trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi solo negli ultimi giorni utili alla presentazione, fatto che pone molti contribuenti nell'impossibilità di esercitare la richiesta di un legittimo rimborso delle imposte versate;

ciò realizza una disparità di trattamento tributario nei confronti di coloro che utilizzano i diversi sistemi di presentazione della dichiarazione dei redditi, oltre ad un considerevole danno economico e patrimoniale a carico del contribuente che si avvale della procedura telematica, costretto ad attendere il rilascio di un iter di trasmissione dati che lo obbliga a sopportare notevoli ritardi —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per ovviare ai ritardi con cui l'azienda incaricata provvede al recapito ed alla diffusione del software idoneo alla trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi;

se, attesa la rilevanza delle problematiche suesposte, non risulti opportuno riattivare la procedura adottata nel corso dell'anno 2001 in base alla quale veniva fissato, come termine temporale dalla cui decorrenza era possibile inoltrare la richiesta di rimborso, quello del rilascio della ricevuta da parte dei soggetti intermediari di cui ai commi 2-bis e 3 del

succitato decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001 n. 435.

(5-01087)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO, RUGGHIA, SANDI, LOLLI, GIACCO, SASSO, MANCINI, PANATTONI e LUIGI PEPE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 maggio 2002, il Ministro dell'economia e delle finanze ha bloccato, con apposita circolare, qualsiasi ulteriore impegno finanziario da parte di Sviluppo Italia;

tale blocco ha riguardato sia le forme di incentivazione di autoimpiego (legge sul prestito d'onore), sia quelle di autoimprenditorialità (leggi nn. 236, 95, 135 e 488);

le singole iniziative imprenditoriali che fruiscono degli incentivi di cui al titolo I del decreto 185/2000 comportano un impegno di risorse, finanziarie ed umane, molto consistenti ed un iter di approvazione complesso tendente a valutare la validità del progetto e la capacità della compagine sociale di gestire l'azienda in condizione di efficienza e di efficacia;

per molte di queste imprese, conclusa positivamente la prima fase valutativa, sono stati avviati i programmi di spesa con risorse proprie e/o con affidamenti bancari;

tali aziende versano ora in una gravissima situazione, prossima alla bancarotta, senza colpa alcuna da parte loro se non quella di aver creduto in una legge dello Stato —:

se il Governo sia a conoscenza della gravissima situazione creatasi a danno delle imprese che hanno in corso programmi di investimento ai sensi delle leggi 236, 95, 135 e 488;

quale sia, allo stato, il quadro preciso con riferimento al numero delle imprese, agli investimenti e al numero degli occu-

pati previsti e al fabbisogno finanziario occorrente allo sblocco di tali situazioni;

quali atti concreti ed immediati il Governo intenda assumere per consentire a Sviluppo Italia la sottoscrizione dei contratti con le imprese interessate, al fine di garantire la bancabilità degli stessi ed assicurare la normale cantierizzazione dei relativi programmi di investimento.

(4-03374)

SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

La holding « Sviluppo Italia » società controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessione dei cosiddetti « prestiti d'onore »;

in Campania è accaduto che i destinatari dei finanziamenti non solo si sono visti sospendere il corso di valutazione, ma per molti di loro si è aggiunta la beffa del fatto che avevano già messo in atto una serie di investimenti per adempiere agli obblighi previsti da « Sviluppo Italia », come ad esempio acquisti di macchinari ed iscrizione ad albi professionali;

la formula del prestito d'onore è stata introdotta nel 1998 con i governi del centro sinistra e ha dato significativi risultati nel corso di questi anni in termini di nuovi posti di lavoro per giovani, soprattutto del Mezzogiorno;

dal 1998 ad oggi, infatti, sono stati creati nel mezzogiorno oltre 33 mila posti di lavoro grazie allo strumento del prestito d'onore;

il prestito d'onore prevede un finanziamento a fondo perduto fino ad un massimo di 16 mila euro ed un prestito agevolato fino ad un massimo di 11 mila euro da restituire in cinque anni;

nel corso dell'ultima legge finanziaria si è proceduto ad un rifinanziamento dell'esperienza del prestito d'onore, in

considerazione della sua efficacia come strumento di politica attiva del lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per capire le ragioni che hanno portato « Sviluppo Italia » a tale decisione e per garantire la continuazione di una modalità di intervento particolarmente importante per lo sviluppo dell'autoimprenditorialità nelle regioni del mezzogiorno. (4-03376)

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 maggio è apparso su *Il Corriere della sera* un articolo dal titolo « In Italia un esercito di bambini al lavoro » che commentava i dati relativi all'anno 2000 di un'indagine condotta dall'Istat con la consulenza dell'Ufficio internazionale del Lavoro sullo sfruttamento di circa 31.500 minori in età compresa tra i 7 e i 14 anni;

l'articolo si concludeva con alcune osservazioni sul caso nord est che apparivano distanti dalla realtà locale, in quanto riportava che, secondo l'Istat, la patria del lavoro minorile è il ricco nord est;

in base all'articolo del quotidiano lo studio Istat del 2000 afferma che la quota dei giovani che « hanno fatto qualche lavoro o lavoretto in età precoce » è massima nel nord-est (19,4 per cento) e minima al centro (9,6 per cento) e spiega che tale fenomeno è correlato alla propensione a continuare gli studi, che è minima nel nord-est e massima nelle regioni centrali;

altri dati, altrettanto conosciuti, indicano invece una tendenza diversa: infatti secondo il Rapporto Veneto Lavoro 2000, ad esempio, l'abbandono scolastico nel Veneto è del 5,6 per cento contro il 6,7 per cento della media nazionale;

sebbene il giornale possa aver riportato e utilizzato i dati in maniera parziale o aver dato una interpretazione

arbitraria, è anche vero che l'Istat nella sua indagine non li ha formulati in maniera corretta —:

se il Governo non ritenga che l'Istat, nello sfornare importanti dati quantitativi del sistema Italia, rappresentanti la geografia sociale, economica e culturale del Paese, debba prestare maggiore attenzione nella elaborazione e presentazione dei dati stessi, al fine di non dare luogo a chiavi di lettura che possano apparire lesive nei confronti di parti di territorio e di popolazione italiana. (4-03379)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata il 26 giugno 2002 sul settimanale *Famiglia Cristiana* il Ministro della giustizia, senatore Castelli, ha denunciato l'esistenza in Parlamento di una *lobby* trasversale di avvocati, che cerca di bloccare le riforme, perché porterebbero ad una diminuzione dei loro interessi;

gli interpellanti contestano le citate affermazioni —:

se il Ministro interpellato non intenda indicare quali siano le leggi che gli avvocati hanno bloccato in Parlamento a tutela dei loro interessi, a quali interessi lo stesso Ministro si riferisca, e con quali mezzi ed in quali occasioni essi avrebbero operato.

(2-00411) « Falanga, Angelino Alfano, Baldi, Benedetti Valentini, Biondi, Carlucci, Cola, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Falsitta, Fragalà, Gironda Veraldi, Iannuccilli, Leccisi, Lisi, Lorusso, Mazzoni, Moretti, Mormino, Onnis, Paniz, Mario Pepe, Per-

lini, Pittelli, Romano, Saponara, Trantino, Vitali, Zanettin, Perrotta, Antonio Russo, Tanzilli, Alfredo Vito ».

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 2001 un terribile incendio distrusse quella che fu poi, non a caso, ribattezzata come la « collina dell'abbandono » di San Gregorio Magno (Salerno) e in quel terribile rogo trovarono la morte ben 19 disabili (11 uomini e 8 donne), tutti con problemi psichiatrici e motori;

le cause di una simile tragedia sono facilmente riconducibili alle gravi carenze strutturali (mancanza di un sistema di allarme e assenza di acqua nei serbatoi che avrebbero dovuto alimentare l'impianto antincendio) di una realtà come quella di San Gregorio Magno peraltro, di per se stessa già fortemente penalizzata dall'asperità del luogo (a tal proposito, basti pensare che la più vicina stazione dei vigili del fuoco è a circa 50 chilometri di distanza);

ad aggravare la situazione in cui versavano i disabili ospiti della summenzionata struttura di accoglienza, concorrevano la presenza di personale infermieristico impiegato con contratti a tempo determinato (quindi con tutta probabilità carente e impreparato) e ciò, nonostante si trattasse di prestare servizi estremamente delicati (data la natura degli *handicap* di cui erano portatori i ricoverati) e nonostante le centinaia e centinaia di milioni impiegati nella gestione della suddetta struttura;

nel 1999 una commissione regionale chiese con forza la chiusura del centro di San Gregorio mentre la regione continuava paradossalmente ad erogare fondi per il suo mantenimento;